

Puntuali al primo appuntamento i «gemelli del gol» Graziani e Pulici

PARTENZA-RAZZOODI TORINO E JUVE

Sconfitta nei primi minuti la Samp (3-1)

Gioco «olandese» dei granata (finchè c'è Sala)

Il capitano protagonista, insieme a un Graziani in gran vena, di un inizio di partita favoloso - La sua uscita per uno stiramento ha poi squinternato l'intesa della squadra



TORINO-SAMPDORIA — Graziani sorprende la difesa blucerchiata e segna, di testa, la sua se

5' e al 7' del p.t.; De Giorgis (S) al 5' del s.t.; Pulici (T) al 42' del s.t. TORINO: Castellini 7; Danova 6,5, Salvadori 6,5; P. Sala 7. Mozzini 5. Caporale 6.5: C. Sala 7 (dall'8' del p.t. Butti 6), Pecci 6,5, Graziani 7.5. Zaccarelli 6.5, Pulici 6.5. N. 12 Cazzaniga, n. 14 Garritano.

SAMPDORIA: Cacciatori 6,5; Arnuzzo 6, Ferroni 6; Tuttino 6, Zecchini 5, Lippi 6; Orlandi 6, Bedin 6, De Glorgis 6,5, Savoldi 6 (dal 20' del s.t. Chiorri 5,5), Saltutti 5. N. 12 Di Vincenzo; n. ARBITRO: Benedetti, di Ro-

NOTE: spettatori circa 38 mila di cui 18 mila 700 paganti per un incasso di 46 milioni 962 mila e 100 lire. Ammoniti Arnuzzo, Pecci e Lippi. Dopo otto minuti ha lasciato il campo C. Sala in seguito ad uno stiramento del bicipite femorale destro. Niente antidoping.

DALLA REDAZIONE TORINO, 3 ottobre

La Sampdoria da sempre è considerata la « bestia nera » del Torino e si sa come vanno queste cose nel mondo del calcio (e non solo nel calcio e nello sport), finisce cioè che tutti ci credono. Questa volta però tutto sembrava volgere a favore del Torino: non solo la squadra è la gran favorita del campionato, non solo aveva il morale a mille con il superamento del turno in Coppa del Campioni, ma riceveva una Sampdoria reduce da sette sconfitte consecutive. Non solo! Dopo sette minuti il Torino era già in vantaggio per 2-0. Graziani aveva messo a segno la sua prima doppietta della stagione (era successa la stessa cosa contro la Samp nello scorso cam-

pionato) e dava l'impressione

di essere irresistibile. Claudio

Sala stava spiegando (con i

piedi) perchè gli spetta di di-

ritto il posto in nazionale e

all'ultimo momento Radice

era riuscito a recuperare an-

pleto quindi e Torino a tutto

Ma già prima del 2-0 era successo qualcosa che avrebbe pesato per tutto l'arco della gara. Bersellini doveva ancora rendersi conto che il giovane Ferroni, detto « Ferro », stava fondendo alle costole di Claudio Sala. Era stato proprio Claudio

Sala, al 5', che dopo aver lasciato al palo Ferroni dalla sinistra aveva crossato un centro perfetto per Pulici, appostato sul secondo palo: Arnuzzo svettava più alto di Pulici e la palla arrivava a lambire la luce della porta dove arrivava Graziani che spaccata spingeva la palla in rete. Al 7' Claudio Sala affondava sulla sinistra e al momento dell'arresto per crossare si era procurato uno strappo alla coscia destra. Lo abbiamo visto zoppicare e ne abbiamo avuto subito la conferma perchè era Zaccarelli a calciare il corner dalla bandierina: respinta corta di un difensore e Graziani dalla linea di fondo, da posizione impossibile, rientrava e scaraventava in rete: un gol fantastico ma l'arbitro annullava perchè per il guardalinee la palla era uscita oltre la linea

15 minuti di ritardo per il campionato di serie «A»

di fondo. Ancora corner quin-

di, e questa volta dalla de-

Tutte le partite della prima giornata del campionato italiano di calcio di serie « A » sono cominciate con 15' di ritardo per una manifestazione di protesta promossa dall'Associazione italiana giocatori contro il calciomercato ed i media-

Moderatamente soddisfatto il trainer granata

Radice: importante è raccoglier punti

TORINO, 3 ottobre I come è accaduto anche altre Attenzione accentrata sulle dopo-partita del Comunale. Il diagnosi esatta: «Stiramento ser-sette giorni, improbabile l'impiego del giocatore domenica prossima a Bologna». Per il resto dopo-partita di normale amministrazione per i granata. Radice non si scompone più di tanto per le pause denunciate dalla squadra. dopo i primi sette minuti «monstre» iniziali. Tutto sommato, per quanto lo neghi, an-che lui deve essere convinto che l'uscita di capitan Sala è stata decisiva agli effetti della organizzazione del gioco granata. L'importante per lui e-rano i due punti: « Pronti via e... avanti. L'importante è questo ». Ribadisce, poi sottoli-nea: « Forse in alcune occasioni è più facile sbloccare il - risultato che amministrarlo,

volte. In pratica ci siamo creati da soli dei grossi brivi-

Graziani: «L'importante è cominciare bene. Il gol annullato? L'arbitro ha ritenuto che scia destra, la prognosi è di | io avessi raccolto il pallone al di là della linea di fondo campo, infatti ci ha concesso il corner, comunque a me è parso che fosse dentro ».

Aria triste alla Sampdoria. Bersellini: «Siamo i soliti polli andiamo in casa della squadra più forte e la facciamo segnare due volte nei primi dieci minuti come dei dilettanti, poi dicono che il nostro problema sia l'attacco! A questo punto lo è la difesa. L'unica nota positiva, e che fa ben sperare per il futuro, è che siamo riusciti a mettere in difficoltà il Torino in alcune fasi dell'incontro, anche se avrem-

continuità ».

b. m.

MARCATORI: Graziani (T) al 1 che Pecci. Squadra al com- 1 stra, e calciava Pecci: palla alta e Graziani si « vendicava» incornando e battendo per la seconda volta (lui è convinto di averne fatti tre! Cacciatori.

> Il Torino stava giocando come se avesse avuto contro il Borussia, prossimo avversario dı «Coppa» ma Claudio Sala si avvicinava alla panchina e chiedeva il cambio. La « curva Maratona » al rientro negli spogliatoi gli tributava un caloroso applauso. Al suo posto entrava Butti, la squadra accusava il colpo e si squin-

Radice nega che un giocatore possa condizionare il suo « giocattolo », ma in attesa di una prova contraria si puo asserire che senza Claudio Sa la oggi il Torino è apparso un'altra cosa. Forse siamo statı tutti suggestionati da quei primi minuti favolosi forse anche con Claudio Sala il Torino non avrebbe retto a lungo con quel ritmo « olandese », ma con il povero Butti (diciamo « povero » perchè chiunque deve sostituire Claudio Sala passa l'anima dei guai, per quanto concerne le inevitabili critiche) il Torino è diventato arruffone e specie a centrocampo ha lamentato alcuni intoppi che il gioco effervescente di Claudio Sala aveva comunque nascosto. Patrizio Sala non era nelle condizioni migliori a causa di un colpo al fianco subito in allenamento (si è ripreso ma-

gnificamente nel finale) e Pec-

ci era stato recuperato in ex

Non è che il Torino si sia ridotto a difendere e ad amministrare il vantaggio. La squadra campione d'Italia ha schiacciare gli avversari nella propria metà campo ma è venuta a mancare nella manovra l'invenzione, il genio calcistico di Claudio Sala, che aveva incantato la platea all'inizio della gara. La partita si è af fidata alla grande giornata di Graziani (in serata il giocatore è stato anche premiato da Radio Montecario), alla rabbia di Pulici, capocanno niere in carica e pungolato dall'altro « gemello » in giornata di grazia, e così si è assistito all'assalto del Torino che denunciava però un Moz zini non ın palla. Così De Giorgis lo faceva fuori una prima volta (al 14') e con lui Caporale ma trovava pronto Castellini. Rispondeva Cacciatori con una bella parata sul tiro di Pulici e poi Zacca-relli, solo, si faceva intrappo-lare da Cacciatori in uscita e ancora Graziani, dopo aver abbandonato la guardia di Zecchini e Lippi, tirava a la to. solo, davanti al portiere

Nella ripresa la Sampdoria accorciava le distanze dopo cinque minuti: punizione di Orlandi dalla destra, palla per Bedin che porgeva a De Giorgis (in «bambola» ancora Mozzini) il quale stringeva al centro e di destro, dal limite. bucava Castellini a fil di nalo. Il Torino si trovava sul 2-1 dopo un primo tempo da 50. Così è il calcio. Faceva gridare al gol Graziani, al 12', ma la palla aveva gonfiato la rete dall'esterno. Il Torino non passava e il contropiede della Samp era troppo debole per tentare il pareggio (Bersellini avrà le sue grane con quell'attacco). A tre minuti dalla fine Graziani « pennellava » per Pulici dalla destra: Pulici si scrollava di dosso un difensore avversario e segnava con Cacciatori in uscita. Per giustificare il cinque assegnato all'arbitro: ha fischiato molto, a sproposito, e non ha mai rispettato la

regola del vantaggio. Nello Paci Fortunati oltre misura i torinesi all'Olimpico: 3-2 per Trapattoni

Lazio in vena di doni ai bianconeri Ne approfittano Bettega e Bonimba

I padroni di casa, che sono piaciuti a Vinicio e al pubblico, sono andati a rete con Re Cecconi (il migliore) e Giordano - La Juventus ha messo in luce non poche lacune

po, al 12' Bettega (J); nella ripresa, al 9' Boninsegna (J), al 10' Re Cecconi (L), al 25' Bettega (J), al 44'

AZIO: Pulici 6; Ammoniaci 7, Ghedin 5; Wilson 5, Manfredonia 6, Cordova 6; Rossi 6, Re Cecconi 8, Giordano 7, D'Amico 6, Badiani 6. N. 12 Garella, n. 13 Poleutes,

reddu 6, Gentile 7; Furino 4 (dal 55' Gori 6), Morini 6, Scirea 6; Causio 6, Tardelli 6, Boninsegna 6, Benetti 6, Bettega 7. N. 12 Alessandrelli, n. 13 Spinosi. ARBITRO: Bergamo 7.

NOTE: cielo coperto con loggia a tratti, terreno in nuone condizioni. Spettatori 70 mila circa dei quali paganti 44.728 per un incasso di lire 175.493.800 (quota abbonati L. 67.318.500). Antidoping negativo. Ammoniti: D'Amico, Gentile e Wilson. Calci d'angolo 16-2 per la Lazio.

Esordio con una sconfitta della Lazio di Vinicio, contro a Juventus, all'« Olimpico »: 3.2. Dura legge delle cifre, che però molte volte non calibra l'andamento vero di una partita di calcio. E l'ironia del bello spirito caustico (i romani vantano quel Pasquino invidiato da molti), che alle nostre spalle ha commentato lapidariamente i 90' del « catino», ci pare vada registrata. « Dove vai? - si è chiesto costui. — Porto... fiori. Si, li porto a Trapattoni, anche se oggi ne ha raccolti tanti per suo conto». Spiegazione: la Lazio ha sbagliato tante di quelle occasioni-gol, ha regalato due delle tre reti che persino a Giove Pluvio son girate le scatole, e ha avuto uno sfogo facendo piovere. Ma fuor di ironia, quello di oggi doveva essere lo scontro tra due compagini che vogliono «recitare» un gioco nuovo. sotto la guida di due allenatori della « nouvelle vague ». Che si può dire... Il risulta-to è stato giusto? Il gioco « nuovo » si è visto? Troppo presto per giudicare, soprattutto alla luce di quel che è accaduto in campo, con ingenuità e svarioni da parte dei biancoazzurri e « marpionate» da parte dei bianconeri della « Vecchia signora ». La Juventus aveva centrato la qualificazione in Coppa Italia e in Coppa UEFA, Tutti sanno che i nazionali non man-

cano tra le sue file, anche se la cessione di Capello ed Anastasi. aveva fatto approdare tra le sue file uomini un po' « vecchiotti » come Benetti e Boninsegna. Insomma Boniperti e Trapattoni, nel fare queste scelte, sono partiti dal presupposto che la scorsa stagione la Juve aveva perduto lo scudetto perchè era mancato il « nerbo », la «quantità» proprio nel momento to tanto « premio ». Avvio più necessario. Quanto abbia- i tranquillo, con i biancazzur- i ad avere la palla del pari: ma

mo veduto oggi non pare dar loro ragione, ma è prematu ro, dicevamo, giudicare; però indicazioni possiamo trar ne, ed anche per quanto ri guarda la Lazio di Vinicio Benetti non ha ancora il passo giusto (persino un Cor dova al 40% lo ha affannato); « Bonimba » ha staziona to straccamente in area la ziale (che poi abbia segnato non è stato gran merito, visto D'Amico). Il resto poi della squadra, sul piano del rendi mento, potrebbe aver « sofferto » l'impegno di Coppa UEFA, perchè tutti, salvo

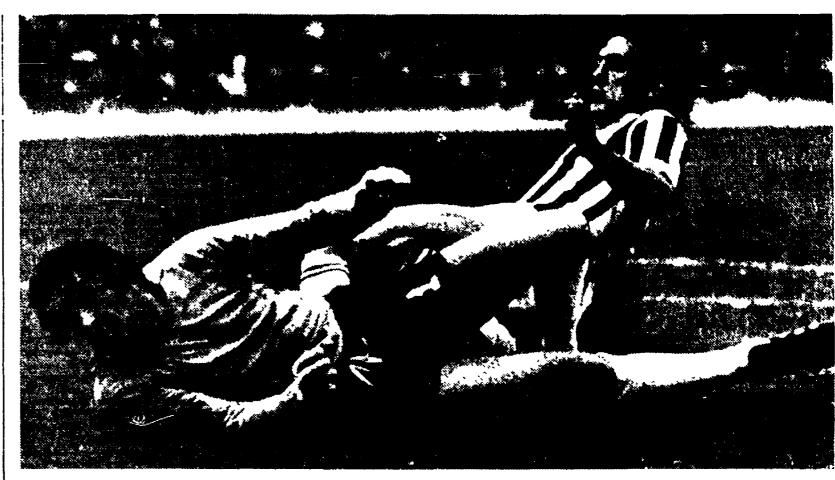
Gentile e Bettega, si trascinavano lemme lemme. Dunque esame ancora mandato per la Juve del «Trap», ma lo stesso dicasi per la Lazio di Vinicio che dovrebbe adottare un « gioco totale», e cioè grande dinamismo, centrocampo con sche mi veloci, difesa a zona, alla quale i centrocampisti, a turno, dovrebbero dare una mano. Son le teorie care a del Napoli e che lo hanno portato assai vicino allo scudetceri in passato gli sono venuti sconfitta dell'esordio. Può

recriminare che gli mancava Garlaschelli, che Manfredonia non è lo «stopper» di ruolo e che neppure Ghedin è il terzino titolare. Forse non son da sottovalutare simili argomentazioni, ma è certo che fallire gol già bell'è fatti, come è accaduo a Giordano e prenderne tre da « polli », sta a sottolineare una realtà evidente: se la Lazio non è sorretta dal dinamismo, dalla velocità nell'applicare gli schemi e se qualcuno non lascia da parte i « preziosismi ». saranno sofferenze. L'obiettivo di Vinicio è chiaramente quello della salvezza, ma l'orgoglio gli fa sognare qualcosa di più. Forse con i ranghi al completo, con il raggiungimento della migliore forma dello schieramento, è possisuffragate dai fatti. Per adesso non resta che lavorare, an-

dura. E domenica prossima trasferta a Firenze.. Ma vediamo di lumeggiare questi cinque gol, due del solito (per la Lazio) Bettega e una di « Bonimba », una (bellissima) di Re Cecconi e una di Giordano su uno svarione Zoff-Scirea (be... anche i grandi possono diventar pigmei). L'incontro inizia con 15' di ritardo, per la protesta promossa dall'Associazione calciatori contro il « calcio-mercato », i mediatori e i metodi dei trasferimenti. E' diretta da un arbitro, il sig. Bergamo, che ha fatto una carriera rapidissima: in un anno è passato dalla «C» alla «A». E mostrerà di non aver usurpa-

che se la lotta per i due pun-

i sarà sempre e comunque



LAZIO - JUVENTUS --- Boninsegna batte Pulici anticipandolo « in scivolata ».

ri che non si avventano ma mantengono il possesso delle operazioni (alla fine gli « angoli » saranno buoni testimonı: 16.2!). Eppure si intuisce che il passo non è quello che vuole Vinicio. Per i bianconeri è sufficiente controllare. All'8' « serrate » di Re Cec coni (il migliore, insieme ad Ammoniaci), raccoglie Ammoniaci e cross repentino in area. Giordano si avventa ma Zoff manda in corner. Biancazzurri più decisi? Pare Ma ecco la «doccia scozzese»: al 12' Gentile si infila in contropiede. Wilson (un « libero » oggi irriconoscibile) non lo contrasta e cross comodo del bianconero. Ghedin, che dovrebbe controllare Bettega, si fa cogliere in controtempo l'ala insacca di piatto. Ed ecco il « diluvio » di er rori lazialı: al 20' Zoff si didano. Cinque minuti dopo, lo stesso Giordano, con Zoff or mai a terra battuto, incespi ca sulla palla. Al 29' è ancora Giordano che, su calibrato cross di Ammoniaci, colpisce di testa mandando la palla a picchiare a... terra. E al 34 il contropiede juventino potrebbe punire: cross di Benetti e Gentile (il migliore) irromee, ma Pulici gli toglie

Ripresa senza varianti ne gli schieramenti (la Juve cambierà Furino, al 10' con Gori) ma con i biancazzurri piu lesti. All'8' è ancora Giordano

pericolosamente la sfera tra

i piedi. Un minuto dopo Zoff

e fortunato a parare evitan-

do un autogol, su pallone pic-

chiato sulla schiena di Cau-

sio dopo un tiro di Ammo

dal piede gli parte uno «straccetto» di tiro. D'Amico, che nei primi 45' ha « giochicchiato », vuol lavorare di « fino »: pallonetto per scavalcare un avversario. Boninsegna è in agguato, si impadronisce della sfera, entra in area e infila Pulici. Siamo al 9', cosa riuscirà ormai - ci si chiede - a fare più questa Lazio? Ma Re Cecconi schiuma rabbia, e un minuto dopo accorcia le distanze. Fa tutto da solo, con la palla fornitagli da Ammoniaci. Scarta, come fossero birilli, Bettega, Gentile e Scirea e lascia partire un tiro in diagonale, di esterno destro che fa secco Zoff sul lato destro. « Pressing » laziale e azioni veloci: ecco questa potrebbe essere la vera Lazio, ma dura poco. Badiani spara di testa fuori. Zoff spedisce in corner un tiro-cross di D'Amico e al 25"! la rete bianconera che chiude praticamente il conto. Vie-

ne su un rimpallo che ha per protagonista il migliore in campo in senso assoluto: Re Cecconi. Di Gentile è il tiro, sul rimpallo è favorito Bettega che coloisce persino male in scivolata e Pulici è battuto. La reazione dei lazialı anche se proprio a 1' dal termine si deve arrendere. E' il 3-2 per la Lazio: Cordova entra in area, tira e Scirea pasticcia e ostacola il suo portiere, ne approfitta Giordano che, dopo tanto sbagliare finalmente, ha un pre-

Giuliano Antognoli re bianconero — abbiamo al-cuni giocatori non completa-

mio: ma è soltanto platonico

perchè la sconfitta resta.

Mentre Trapattoni esulta per i due punti

VINICIO: Abbiamo perso ma ci siamo

Tutti soddisfatti per la prima di campionato disputata all'Olimpico. Ha vinto la Juve giocando male, ma Trapattoni esalta i due punti conquistati per nulla preoccupato della brutta figura che ha fatto la «vecchia signora» per quanto riguarda il gioco. Il neo-allenatore biancazzurro, Vinicio, da parte sua pur amareggiato per la sconfitta, elogia in blocco la sua squadra che, secondo arrebbe dimostrato volontà e la gran voglia di « recitare » un calcio di tipo nuovo. Anche il pubblico romano alla fine della partita ha applaudito la Lazio perdonandole i tre goal subiti. Ci sarebbe da rimanere sbalorditi da questi strani atteggiamenti ma il calcio e imprevedibile anche per quanto riquarda il dopo partita Trapattoni tuttavia ha cercato di scusare la brutta prestazione, sostenendo che la Juve ha risentito dello storzo di mercoledì per la partita di coppa UEFA « 1noltre - ha detto l'allenatomente a posto per quanto riguarda la preparazione, in particolare Furino, Benetti e Causio. Gli ospiti ci hanno regalato due palle goal e non possiamo che ritenerci soddisfatti del risultato» Sulla Lazio, Trapattoni, ha dato un giudizio positivo tuttavia ha dichiarato di non poter giu dicare il nuovo tipo di gioco e soltanto dopo númerose par tite si potrà constatare quali risultati positivi, i biancazzurri potranno ottenere nel campionato. Di diverso avviso e Vinicio che ritiene po sitiva la prestazione dei suoi ragazzi. « Questa sconfitta ha detto Vinicio — non mi ferisce. Se dovero scoprire in questa partita la Lazio, posso affermare che la squadra ha già un suo volto. Abbiamo perso perche i nostri avversarı sono stati beneficiati da alcune ingenuità dei nostri giovani, ma anche gli errori servono come lezione per gli incontri futuri». In conclusione Vinizio cre de in questa squadra e negli schemi di gioco da lui impo-sti E' presto per dire se ha ragione o no.

Il ritorno in «A» dei calabresi contrassegnato da una avvincente gara

niaci.

Grande festa a Catanzaro: costretto al pareggio (0-0) il «grande» Napoli

Savoldi e Chiarugi bloccati rispettivamente da Maldera e Silipo - Si è fatta sentire fra i partenopei l'assenza di Esposito

CATANZARO: Pellizzaro 7; SI- | città calabrese fin dalle pri- | dici partenopeo, mettendo | del calabresi. Aggrediti, o qua- | una morsa dalla quale non | Forse non si aspettava nemlipo 6, Banelli 6; Braca 8, Maldera 7. Vichi 6; Nemo 6, Improta 7, Sperotto 6, Boccolini 6. Palanca 6. NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 7, La Palma 6; Bur-

dini 7; Massa 3, Juliano 6, Savoldi 7; Vinazzani 6, Chia-ARBITRO: Menicucci di Firen-

gnich 7, Vavassori 6, Orlan-

NOTE: ammoniti per pro teste Nemo, e per gioco falloso Braca e Vinazzani. Angoli 10 a 8 per il Napoli.

DALL'INVIATO

CATANZARO, 3 ottobre Grande festa allo stadio «Militare» per salutare il Catanzaro tornato, dopo quattro lunghi anni, a respirare l'aria del massimo campionato di calcio. Per la sua « prima » il computer gli ha propinato un piattino forte, il Napoli, una « grande » del calcio italiano, che non nasconde affatto i suoi lungimiranti programmi. Già due ore prima della partita le gradinate dello stadio, esaurite in ogni ordine di posto, ribollivano di tifo, carovane variopinte di tifosi partenopei, cir-

me ore del mattino. Di fronte a questo scenario fatto di tifo caldissimo ma civilissimo, che ha fatto salir al calor bianco l'atmosfera, le due squadre hanno dato vita ad un incontro emozionante, ricco di spunti, di continui capovolgimenti di fronte e di ritmo tambureggiante per tutti i novanta minuti, tenendo i trentamila spettatori presenti con il fiato sempre so-

Perché questa festa riuscisse nel migliore dei modi, ci sarebbero stati bene i gol. Ma se anche questa componente si fosse concretizzata, probabilmente il calcio avrebbe vissuto questo pomeriggio una delle sue giornate migliori. Ma occorre sinceramente dire che questa è stata la conclusione più giusta, e che rispecchia impidamente l'andamento della gara. Infatti nessuna delle due squadre, al termine dei novanta minuti, avrebbe meritato di appropriarsi dell'inte-

ra posta in palio. Pur giocando con un avversario senz'altro superiore sul piano individuale e collettivo, e che era venuto in Calabria per ottenere la sua prima vittoria, il Catanzaro non si è affatto intimorito, ma ha afca diecimila, hanno invaso la | frontato da pari a pari l'un-

spesso e volentieri in serie difficoltà le sue strutture. Piu di una volta abbiamo visto il Napoli vacillare di fronte alle folate offensive dei calabresi, ma la scarsa penetratività delle punte giallo-rosse gli hanno evitato di correre spiacevoli sorprese. Sotto la spinta di un Braca

superlativo e lucidissimo, sen-

z'altro il migliore in campo, e di un Improta fantasioso e voglioso di mettersi in mostra contro la sua ex squadra, gli uomini di Di Marzio hanno sfoggiato schemi e inte-Il Catanzaro ha giocato in maniera semplice, pulita, lineare, con azioni che partivano dalla tre quarti di campo per poi svariare sulle fasce laterali dove Nemo a destra e il più edificante Banelli a sinistra, si facevano sempre trovate puntuali all'appuntamento con il passaggio.

Qualche lacuna è invece emersa nella rifinitura finale. Palanca e Sperotto, due attaccanti niente male, hanno giocato troppo distante l'uno dall'altro, finendo per non trovarsi quasi mai e quindi quasi sempre costretti a tentare l'affondo individuale.

Il Napoli dal canto suo ha sofferto enormemente la gagliardia atletica e la volontà

sı, dagii avversari, hanno stentato a lungo, hanno sofferto terribilmente, finendo per smarrire il filo conduttore della manovra necessaria per concretizzare il loro gioco. Ha senz'altro influito la precaria forma di Juliano sceso in campo non certo al meglio della condizione fisica. E quando manca la spinta di Juliano le capacità inventive del Na-

poli vengono notevolmente a ridursi. Anche perché il capi tano non ha avuto un valido appoggio dai compagni di squadra, salvo per Orlandini che si è dannato l'anima per cercare di trovare qualche cosa di nuovo per aggirare la ferrea barriera della squadra di casa Mancando la spinta del cen-

trocampo, sono di conseguenza venuti a mancare in avanti validi rifornimenti, che aggiunti al pressoppochismo di alcuni degli avanti hanno finito per rendere il reparto avanzato partenopeo inoffensivo. Massa è subito stato cancellato dalla scena. Le sue evanescenti iniziative sono subito state stroncate da un Banelli solido e vivace che spesso ha costretto l'estrema destra partenopea a ripiegare indietro. Savoldi si è trovato davanti un Maldera spet-

è mai riuscito a divincolarsi, superandolo anche su gioco Stesso discorso per Chiaru-

gi. Ha iniziato con grande

impegno ma i suoi dribbling.

non più rapidi come quelli

di una volta, non hanno affatto incantato il suo avversario diretto, Silipo, per cui ha finito per spostarsi sulle fasce vivo del gioco. E' apparso pericoloso di contro soltanto quando si è dovuto cimentare nei calci piazzati oppure nei calci dalla bandierina. E' chiaro che il Napoli visto alla prova oggi è un Napoli da rivedere nuovamente all'opera. Il suo esordio in questo nuovo campionato non è stato affatto brillante. I suoi schemi sono apparsi privi di quella chiarezza e di quel meccanismo necessari per imporre la sua cadenza. Oggi è andato avanti in maniera frammentaria, quasi improvvisando direttamente sul campo. Senz'altro non tutti i giocatori sono al meglio della forma e questo rende le cose molto più difficili. Così come si è fatta sentire anche l'assenza di Esposito, giocatore che nell'economia generale ha una funzione importante e soprattutto permette a Juliano di prendersi quelle pause uti-

li per tirare un po' il fiato.

meno di trovarsi di fronte un Catanzaro così in palla Certo è che Pesaola deve ancora lavorare sodo per far capire ai suoi giocatori le sue nuove teorie altrimenti i programmi ambiziosi della vigilia devono subire dei muta-

Alcuni cenni di cronaca, La prima azione pericolosa della gara si registra al 14' del primo tempo quando Chiarugi su punizione manda di un soffio fuori la palla. Insiste il Napoli e al 23' va vicino al goal sempre su punizione di Chiarugi, Juliano tira in porta, respinge corto Pellizzaro. la palla corre verso Savoldi che però viene anticipato al momento del tiro. Al 39' si mette in mostra il Catanzaro. Splendida fuga in contropiede di Improta, difesa partenopea chiaramente in panne, il mezzo destro calabrese tocca a Nemo che si libera bene di un avversario e quindi spara tralettoria ferma la corsa del pallone che altrimenti sarebbe finito in rete. Al 42' ct prova Sperotto da posizione angolata ma Carmignani salva di pugno, Nella ripresa c'è da segnalare una traversa di

Massa al 6' e niente altro. Paolo Caprio